

LA TRASFIGURAZIONE
e alcune meditazioni
sulla festa della Trasfigurazione

(Transfiguration and some meditations
upon the feast of the Transfiguration)

di

SUA SANTITA' PAPA SHENOUDA III



LA TRASFIGURAZIONE

e alcune meditazioni sulla festa della Trasfigurazione.

di S.S. Papa Shenouda III
117° Papa e Patriarca di Alessandria e della sede apostolica di San Marco

Titolo originale: *Transfiguration and some meditations upon the feast of the Transfiguration*, Orthodox Coptic Clerical College, Cairo, 1998.

PREFAZIONE

Qual è la storia di questi libretti?

Molte persone sono portate a leggere opere brevi, più di quanto lo siano a leggere grandi libri. Dunque, abbiamo deciso di pubblicare per voi questi libretti, in una sola collana di piccole dimensioni. I libretti saranno pubblicati nelle settimane in cui la rivista Kiraza non sarà in vendita, e nelle settimane in cui non siano pubblicati libri grandi.

Il prezzo sarà insignificante; meno di quanto costa un quotidiano.

Ti presentiamo, caro lettore, questo primo libretto sulla trasfigurazione, in occasione della festa della trasfigurazione.

Papa Shenouda III
Agosto 1996.

Facciamo gli auguri a tutti per la festa della trasfigurazione, che è una delle feste del Signore, che la Chiesa celebra il 13 di Misra, ossia il 19 di Agosto. La storia della trasfigurazione viene menzionata nei Santi Vangeli (Marco e Luca).

LA STORIA DELLA TRASFIGURAZIONE

Secondo il Vangelo dell'Apostolo San Marco, la storia della trasfigurazione è così:

“Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro”. (Mc 9,2-8).

Ciò si accosta alla narrazione dell'Apostolo San Luca, che dice:

“Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui” (Lc 9,30-32).

LA GLORIA E DIVINITÀ DI CRISTO

L'espressione "gloria" compare più di una volta nel Vangelo di Luca.

In quanto riguarda la sua divinità, è evidente nel fatto che in un istante egli si trasformò in questa immagine brillante, il cui splendore era magnifico... Su di ciò è detto: "le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche" (Mc 6,2).

La sua divinità è anche evidente nel modo in cui fu capace di portare Elia e Mosè alla sua presenza.

Nel modo in cui egli li portò con sé...! Nel modo in cui essi parlarono con lui...! e sparirono in un attimo...! Nella sua subitanea apparizione e sparizione! Come fecero ad apparire accanto a lui in un istante? E come mai sparirono in un istante? Da dove sono venuti? E dove sono andati?

Sì, come Cristo il Signore fu capace di portare Elia in corpo e anima da quel posto che non conosciamo, visto che egli fu rapito in cielo vivo, elevato dalla terra in un carro di fuoco (2 Re 2,11). E non sappiamo quale fosse quel posto in cielo!

La sua chiamata a Elia perché stesse accanto a lui sul monte della trasfigurazione, e poi la sparizione di Elia in un istante, senza dubbi queste cose si riferiscono al potere della sua divinità. Inoltre, come poté egli portare l'anima di Mosè, che era morto e sepolto e "nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba" (Dt 34,6)? È risaputo che i profeti e i giusti dell'Antico Testamento, prima della redenzione, riposavano nella speranza, nel loro posto dove erano discesi "quaggiù sulla terra" (Ef 4,9).

Non ci sono dubbi sul fatto che la chiamata di Elia avvenne anche a motivo del potere della sua divinità.

Il Signore volle mostrare ai suoi discepoli che era venuto in questo corpo umano semplicemente per umiltà e auto-sacrificio.

Ma in quel momento, essi non compresero la sua natura divina. Questa gloriosa trasfigurazione si supponeva che dovesse stabilire un equilibrio nella condizione morale degli apostoli quando essi avrebbero dovuto vedere il Signore nel tempo della sua crocifissione, in un aspetto che il profeta Isaia descrisse dicendo: "Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto" (Is 53,2). Tutto questo si aggiunge alla testimonianza che il Padre diede su di lui, con la voce che essi sentirono provenire dalla nube che li avvolse nell'ombra, e che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!» (Mc 9,7; Lc 9,35).

Questa testimonianza del Padre fu ascoltata durante il battesimo di penitenza col quale il Signore umiliò se stesso (Mt 3,17; Lc 2,23).

E questa testimonianza fu anche sentita durante la gloria della trasfigurazione.

Egli è il figlio prediletto, sia nella sua umiltà che nella sua gloria...

TAPPE DELLA TRASFIGURAZIONE

Il Signore Cristo seguì delle tappe nella rivelazione della trasfigurazione della sua natura, perfino riguardo ai suoi santi apostoli.

Questa trasfigurazione sul monte Tabor fu la più semplice immagine della sua trasfigurazione, a dispetto della sua magnificenza e della sua gloria, della luce e della testimonianza del Padre dalla nube.

La resurrezione e l'ascensione furono altri tipi di trasfigurazione del Signore.

È la gloriosa resurrezione nella quale egli si alzò con un corpo glorioso e poté uscire dalla tomba - essendo questa sigillata - e presentarsi in mezzo agli apostoli in una stanza colle porte chiuse (Gv 20,19), in un modo pacato che non causò loro terrore.

La sua ascensione in cielo con un corpo che è al di sopra del livello della gravità terrestre è come la sua trasfigurazione: "Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. Ed essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava" (Atti 1,9-10). Il nostro maestro l'Apostolo San Marco dice a questo proposito: "Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio" (Mc 16,19).

Questa trasfigurazione nella resurrezione e nell'ascensione avvenne in un modo che li stupì e fece loro sentire la sua divinità, ma non li terrificò.

Ma ecco un aspetto terrificante nell'apparizione del Signore nelle visioni dell'Apostolo San Giovanni. Si è detto che "Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco,... La voce era simile al fragore di grandi acque. ...dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza"(Ap 1,14-16), in tal modo che Santo Giovanni, che era uno dei tre che avevano visto la trasfigurazione sul monte Tabor, non poté sopportare questa trasfigurazione nella quale il Signore appariva nella visione. Dunque egli dice: "Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto" (Ap 1,17), per cui il Signore gli disse: "Non temere!"...Questi era il discepolo che si reclinava "così sul petto di Gesù" (Gv 13,23-25).

L'ultima trasfigurazione sarà nella seconda venuta.

Quando il Signore verrà "con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti" (Gd 14), "quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi"(Lc 9,26), "il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni" (Mt 16,27), "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri" (Mt 25,31-32).

Veramente le due espressioni "la sua gloria" e "la gloria del Padre suo" superano il nostro intendimento e la nostra immaginazione!!

Esse significano la gloria della sua divinità?! Sicuramente no. Perché queste persone non sarebbero state in grado di resistere al suo cospetto...e anche perché egli disse: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria"(Mt 25,31), e anche: "il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli" (Mt 16,27), e anche: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi" (Lc 9,26).

Dunque nelle parole di queste espressioni di gloria egli parla del Figlio dell'Uomo, cioè della sua gloria nell'incarnazione, riferendosi alla trasfigurazione in gloria della natura del "verbo incarnato"... quando verrà nelle nuvole del cielo, nella sua seconda venuta, per giudicare i vivi e i morti. È come se egli volesse dire ai suoi discepoli: "Non permettere che l'umiltà della mia incarnazione vi faccia dubitare della mia divinità".

Pur avendo spogliato se stesso, "assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana" (Flp 2,7), ogni tanto "si trasfigurò davanti a loro" (Mc 9,2), manifestando la sua divinità...

La sua trasfigurazione fu il primo frutto della trasfigurazione della nostra natura umana.

Riguardo a questo diciamo nella messa di Gregorio: "In te hai benedetto la mia natura"...Sì, egli l'ha benedetta con la gloria che le ha conferito.

CON MOSÈ ED ELIA

Il nostro Cristo Signore non era da solo nel monte della Trasfigurazione; con lui c'erano Mosè ed Elia, che apparvero nella gloria (Lc 9,31).

Qui è evidente che il Signore non nega la sua gloria ai suoi figli.

Dice l'epistola ai Romani: "Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati"(Rm 8, 29-30).

Il Signore disse al Padre riguardo ai suoi discepoli: "E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola" (Gv 17,22).

È da notare che ognuno dei tre che erano in gloria sul monte della trasfigurazione aveva digiunato per quaranta giorni.

Probabilmente questo è un indizio del fatto che la trasfigurazione è legata all'allontanamento dalle cose materiali. Sappiamo che Cristo Signore digiunò per quaranta giorni e quaranta notti (Mt 4,2).

Mosè digiunò quaranta giorni quando rimase con Dio sulla montagna, per ricevere la Legge. “Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti” (Es 24,18).

Elia, quando l'angelo del Signore apparve a lui e disse: “«Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb” (1 Re 19,7-8).

Mosè ed Elia, nella loro trasfigurazione, rappresentavano l'intera natura umana.

Così come notiamo che nella parabola delle dieci vergini stolte e sagge (Mt 25,1), le cinque vergini sagge simbolizzano tutti gli esseri umani saggi nel loro virtuoso modo di vivere, e allo stesso modo le cinque vergini stolte simbolizzano tutti gli esseri umani che nella loro ignoranza non si preparano per la vita eterna e per conoscere Dio.

Allo stesso modo, il Signore ci diede la sua trasfigurazione assieme a Mosè ed Elia come un simbolo della trasfigurazione che egli garantirà a tutti gli esseri umani nell'eternità.

La varietà rappresentata dai due profeti Mosè ed Elia:

1. Elia rappresenta i vergini (di entrambi i sessi), e Mosè rappresenta gli ammogliati. Infatti Mosè si sposò più di una volta. Egli sposò Zippora la figlia del sacerdote di Madian (Es 2,19-22), e anche una donna etiope (Nm 12,1), il che è un simbolo dell'accettazione dei gentili.

Tutto questo è un simbolo, perché la trasfigurazione sarà il destino sia degli sposati sia dei vergini.

In ugual maniera, troviamo attorno alla croce del Signore la Santa Vergine Maria ed il vergine Apostolo Giovanni, così come Maria Maddalena e Maria la moglie di Cleofa e madre di Giuseppe, Giuda e Simeone.

2. Mosè rappresentava coloro che erano morti, ed Elia rappresentava i vivi che non erano ancora morti. Questo simbolizza, nella seconda venuta di Cristo, i morti che risorgeranno e i vivi che saranno rapiti insieme con loro tra le nuvole, come disse San Paolo in 1 Tes 4,15-17: “Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore”.

Tutti saranno col Signore...coloro che furono sepolti in terra e rimasero sotto terra fino al giorno della risurrezione (Gv 5,29), e coloro che saranno rapiti in cielo come fu rapito Elia.

3. Elia rappresenta coloro che hanno vissuto una vita di ascetismo nelle montagne, come egli stesso fece sul Monte Carmelo; Mosè rappresenta coloro che hanno vissuto nel mondo con le proprie famiglie, conducendo una vita sociale.

4. Uno di essi rappresenta la vita dei monaci, e l'altro rappresenta il ministero e la guida delle folle. Uno di essi è del tipo di Maria, e l'altro è come Marta. In diversa misura... entrambi i tipi saranno trasfigurati col Signore.

5. Alcuni hanno detto che Mosè rappresenta la legge, ed Elia rappresenta i profeti, perché Mosè presentò al popolo la legge o i procedimenti giudiziari, mentre Elia fu uno dei profeti.

6. Mosè rappresenta la mansuetudine, ed Elia rappresenta il feroce zelo. Uno rappresenta il perdono e l'altro rappresenta il castigo.

Si è detto sul profeta Mosè: “era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra” (Nm 12,3). Fu Mosè chi intercedette per il popolo quando il Signore voleva distruggerli, dicendo: “Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo”. (Es 32,11-12). Egli disse anche: “Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!” (Es 32,32).

Elia invece fu l'uomo feroce che disse a ognuno dei capi della cinquantina: «Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta» (2 Re 1,10-12). Fu anche colui che ordinò la

morte dei profeti di Baal e dei profeti di Asherah (1 Re 18,40), e disse nella sua ira fiammeggiante: “in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io” (1 Re 17,1). Sì, fu Elia colui che sgridò il re Acab e gli disse: “Io non rovino Israele, ma piuttosto tu insieme con la tua famiglia, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito Baal” (1 Re 18,18). Per tutto questo, capiamo che Dio concederà la trasfigurazione nell’eternità sia ai mansueti che a coloro che sono forti e fermi, secondo il loro tipo...

È come se il nostro Cristo Signore dicesse: “riunirò tutti con me nella trasfigurazione”:

Chi era sposato e chi era vergine, chi viveva una vita di meditazione e chi viveva una vita di servizio, chi era mansueto e pacato e chi era fermo e forte; chi viveva sulla montagna e chi viveva nella città. La cosa importante è che abbiano vissuto una vita di rettitudine... Tutti i tipi di giusti sono adatti al regno e in esso saranno trasfigurati, a dispetto delle differenze di tipo. Alcuni furono mansueti ed intercedettero per i colpevoli per il bene di Dio, e altri furono fermi e forti e purificarono la terra dall’idolatria, punirono i peccatori per portarli alla conversione, per il bene di Dio.

Nonostante Mosè rappresentasse un tipo di giusto ed Elia un altro, entrambi dividevano alcune qualità:

Entrambi erano profeti di Dio. Entrambi offrivano sacrifici a Dio. Entrambi erano santi e amavano Dio ed il suo regno, ed erano uomini di Dio.

Entrambi erano uomini miracolosi: Il profeta Mosè divise le acque del Mare Rosso (Es 14), e fece scendere dal cielo il manna e le quaglie per il popolo (Es 16), colpì la roccia e da essa sorse acqua (Es 17).

Il profeta Elia risuscitò il figlio della vedova di Zarepta di Sidòne dalla morte. Egli benedì la farina e l’olio a casa di questa vedova e questi non vennero meno durante il periodo di grande carestia (1 Re 17). Egli è colui che portò la pioggia colle sue preghiere (1 Re 18). Egli è colui che portò il fuoco dal cielo che consumò ai due capi e le loro cinquantine (2 Re 1).

Mosè ed Elia furono entrambi coraggiosi nel loro atteggiamento contro un re delinquente. Il profeta Mosè sgridò il faraone d’Egitto, Elia sgridò Acab, re d’Israele (1 Re 18,18-19). Egli lo censurò per l’omicidio di Nabot il Gezreelita, e lo avvertì dicendo: “Nel punto ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue” e “ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore” (1 Re 21,19-20). Ognuno di essi fu causa di salvezza per il popolo nei suoi giorni. Il profeta Mosè liberò il suo popolo dal legame col faraone. Il profeta Elia liberò il suo popolo dalla fame, e partecipò della loro salvezza dall’idolatria.

Ognuno di essi ebbe esperienze spirituali nella vita sulle montagne. Il profeta Mosè rimase con Dio quaranta giorni sul monte Oreb. Il profeta Elia ebbe la sua esperienza spirituale sul monte Carmelo. Dio glorificò entrambi. Il Signore disse sul profeta Mosè, mentre rimproverava Aronne e Mariam per parlare contro di lui: “Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l’immagine del Signore” (Nm 12,6-8). Il Signore lo glorificò anche in tanti miracoli e meraviglie, “Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta” (Es 7,1).

Il Signore rese degno anche Elia di ottenere miracoli, anche alzandolo in cielo vivo su un carro di fuoco: “Ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo” (2 Re 2,11).

Entrambi furono esposti alla paura. Mosè temette all’inizio della sua vita, quando aveva ucciso l’uomo egiziano, e si allontanò dal faraone (Es 2,14-15). Elia scappò dalla regina Gezabele, e disse al Signore in un tentativo di giustificare la sua fuggita: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita» (1 Re 19,14).

Colgo l’occasione per chiarire che il profeta Elia non è Giovanni il Battista, come dicono coloro che credono nella reincarnazione.

Perché Elia non morì, e la sua anima non uscì dal suo corpo per tornare ad incarnarsi nella persona di Giovanni il Battista. Così, quando chiesero a Giovanni il Battista: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono» (Gv 1,21). Giovanni il Battista fu una personalità molto conosciuta nel suo tempo. Se fosse apparso accanto al Signore sul monte della trasfigurazione, gli apostoli lo avrebbero riconosciuto, e Pietro non avrebbe detto: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Mt 17,4).

LA TRASFIGURAZIONE DELLA NOSTRA NATURA UMANA

Il Signore, che ha preso la debolezza della nostra natura umana, benedisse questa natura, e gli concederà la trasfigurazione e la gloria nella risurrezione. Riguardo a questo, l'Apostolo dice che il nostro Signore Gesù Cristo

“trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Flp 3,21).

Cosa succederà allora a questo corpo umano nella resurrezione? L'apostolo dice: “Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale” (1 Co 15,42-44).

“E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste” (1 Co 15,49).

“In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?” (1 Co 15,52-55).

“Alla risurrezione... si è come angeli nel cielo” (Mt 22,30), **come ha detto il Signore.**

Il nostro corpo glorificato nella risurrezione sarà un corpo che non avrà fame né sete, non si stancherà né si ammalerà, non morirà né si corromperà, anzi sarà innalzato nella trasfigurazione della natura umana.

Come sarà la nuova natura dei nostri corpi che diventeranno celestiali?! Si muoveranno come gli angeli, che passano dal cielo alla terra in un battere d'occhio? Avranno una percezione spirituale anziché una visione ordinaria?

Come faranno a mangiare la manna nascosta, come promise il Signore (Ap 2,17)? E come mangeranno “dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”? (Ap 2,7)

E quali sono le “bianche vesti” che indosseranno nell'eternità? (Ap 3,5). E come si siederanno presso il Figlio nel suo trono, così come egli si è assiso presso il Padre suo nel suo trono? (Ap 3,21). Dunque la trasfigurazione dei nostri corpi nella resurrezione è meravigliosa! E la nostra natura spirituale celestiale sarà meravigliosa, lontana dalla natura di carne e sangue.

E quando la nostra natura umana sarà trasfigurata nell'eternità, non sarà trasfigurata soltanto nel corpo ma anche nell'anima...

Non ci sarà debolezza nell'anima come prima, quando l'anima s'indeboliva e si sottometteva al corpo. E come diciamo adesso nella preghiera dell'ora terza: “Ponici in uno stato spirituale tale da poter camminare nello Spirito e non essere schiavi dei desideri della carne”, e come diciamo nella preghiera della divina liturgia: “Purifica le nostre anime, i nostri corpi e i nostri spiriti”. Perché l'anima diventa impura quando si sottomette al corpo e quando partecipa con esso nelle sue mancanze e nei suoi desideri. Ma nella resurrezione, l'anima viene trasfigurata. Come avviene questo?

Si consegnerà ad essa la corona di giustizia. Quella di cui l'apostolo San Paolo disse: “Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione” (2 Tim 4,8).

Il significato della corona di giustizia è che l'essere umano non commetterà più peccati.

Né l'anima né il corpo commetteranno più peccati. La natura umana diventerà infallibile, perché sarà stata coronata di giustizia...

Sarà come gli angeli di Dio nel cielo, senza peccato. E la parola dell'apostolo San Giovanni: "chi è nato da Dio non può peccare", si addice ad essa.

Nella trasfigurazione dell'anima, questa non soltanto non peccherà: questo è un aspetto minimo! Ma quale sarà l'aspetto straordinario?

Quale sarà, ad esempio, la sua conoscenza? Qui ci dice l'apostolo: "Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto" (1 Co 13,12). Quale sarà allora la conoscenza dell'anima, dopo essersi liberata dalla nebbia della materia che la circonda? Si applicherà ad essa la parola del Signore nella sua conversazione col Padre: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio..." (Gv 17,3)?

Come crescerà l'anima nella conoscenza, nell'amore a Dio, nell'unione con Dio e nella relazione con gli angeli e le anime dei santi? Come sarà trasfigurata nella sua luce? Quale gloria otterrà? Senza dubbio, ritornerà all'immagine e somiglianza di Dio con cui fu creata nell'inizio (Gen 1,26-27), ma lontana dall'unione con le cose materiali.

Questa è la trasfigurazione della natura umana, quando sarà innalzata al di sopra del livello delle cose materiali, e anche sopra il livello della partecipazione della carne e del sangue, perché "la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio" (1 Co 15,50).

Così è la natura umana nella trasfigurazione: quando entra nella vita spirituale perpetua, e nel piacere spirituale che appartiene ai figli di Dio.

Dio darà all'uomo una forma di trasfigurazione della sua natura, sia del corpo che dell'anima. Vogliamo qui dare alcuni esempi per spiegare la trasfigurazione in maniera semplice:

ALCUNI ESEMPI DI TRASFIGURAZIONE

Un esempio evidente: i tre giovani nella fornace accesa.

Quando gettarono Sadràch, Mesàch e Abdènego legati in mezzo alla fornace, questa era accesa al massimo, al punto che le fiamme uccisero gli uomini che portavano i giovani (Dan 3,22-23).

A dispetto di questo, essi videro i tre giovani camminare dentro il fuoco, senza ferita alcuna, "Quindi i satrapi, i prefetti, i governatori e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere; che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi" (Dan 3,94).

Come poté capitare questo? Veramente vi era assieme ad essi un quarto, colui del quale è detto: "Il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi" (Dan 3,92). Egli li salvò dal fuoco, che non ebbe potere sui giovani. Ma come poté avvenire?

Egli diede ai loro corpi una specie di trasfigurazione, perché il fuoco non avesse potere su di essi.

Questo è abbastanza evidente, perché se i loro corpi fossero stati in quel momento di una natura materiale ordinaria, la quale si consuma nel fuoco, allora sarebbero stati consumati. Ma avevano ricevuto quella trasfigurazione per cui erano diventati resistenti al fuoco.

Ma la trasfigurazione dei corpi dei tre giovani fu temporanea. Essa è durata un determinato periodo di tempo; il periodo in cui erano dentro la fornace. Quando uscirono, i loro corpi tornarono alla loro condizione naturale.

Questa naturalmente è una cosa diversa dalla trasfigurazione dei nostri corpi nell'eternità, quando saranno perpetuamente incorruttibili. Con questo non intendo dire che prenderemo altri corpi, anzi saranno gli stessi corpi, ma con un'altra natura. Prenderanno da Dio un potere, e alcune caratteristiche che li renderanno superiori alle cose materiali.

Presentiamo altro esempio, che è il carbone che è stato riscaldato al fuoco:

Un pezzo di carbone nero sporca le mani al tatto, a causa della fine polvere che lascia sulle dita. Quando si brucia nel fuoco, vediamo che scintilla e s'illumina, e che il suo colore diventa rosso come il colore del fuoco, che perde il nero e chi lo tocca si brucia le dita per il suo calore. Questo è un tipo di trasfigurazione, per il pezzo di carbone. Non ha perso la sua natura carbonica, ma per questa trasfigurazione ha preso altre caratteristiche, tra le quali le scintille, il caldo e la sparizione del colore nero.

Un esempio simile - fino ad un certo punto - è il ferro quando si riscalda al fuoco.

È lo stesso ferro nella sua natura, ma guadagna altre caratteristiche per la sua unione col fuoco, come il cambiamento nel colore, la temperatura, la possibilità di essere battuto e prendere diverse forme. Ottiene una specie di trasfigurazione che lo allontana dalla sua immagine nera.

Un altro esempio è l'olio nella lampada:

È lo stesso olio, la sua natura non è cambiata. Ma con un fiammifero si trasforma in fiamma e luce, e diventa una fonte d'illuminazione. Non è questa una specie di trasfigurazione?! Non ha la stessa forma di prima, anzi si è trasfigurato in luce che illumina...

ALTRI TIPI DI TRASFIGURAZIONE

Abbiamo detto prima che la natura umana otterrà una specie di trasfigurazione nella resurrezione generale, quando sarà rivestita di corpi celestiali e spirituali incorruttibili, e gli esseri umani diventeranno come gli angeli nel cielo. Ma ci sono altri tipi di trasfigurazione che accadono nella vita terrena, tra i quali vi sono:

La trasfigurazione del pensiero.

A volte il pensare è brillante e lucido, e porta dei pensieri estremamente positivi. Questo capita al poeta la cui immaginazione diventa raggianti nello scrivere un poema o un verso, o allo scrittore che compone una storia o un romanzo quando si trova nel massimo della sua capacità creativa, in uno stato di trasfigurazione, nel profondo dell'intelligenza e dell'immaginazione.

Questi sono tipi di trasfigurazioni nei campi delle arti e dei carismi.

Succedono agli artisti, ai disegnatori, agli scultori, ai musicisti, ai poeti o ai novellieri. Ognuna di queste persone dotate presenta una meravigliosa opera d'arte, dove si dice che l'autore si trovava in uno stato di trasfigurazione dei suoi sentimenti, sensi e pensiero durante la produzione.

Tutti questi tipi di trasfigurazione sono temporanei, durano il tempo della produzione e la fabbricazione, e possono rappresentare casi di perpetua trasfigurazione di carismi, potendo capitare perfino nell'infanzia.

Sì, senza dubbio, i carismi sono trasfigurazioni che Dio concede all'uomo.

I carismi sono infatti capacità straordinarie che Dio concede. Vi sono tanti tipi di carismi che l'apostolo San Paolo menziona nel dodicesimo capitolo della sua prima epistola ai Corinzi, dicendo: "E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (1 Co 12,7-11).

Un essere umano può essere trasfigurato riguardo a certe qualità spirituali.

Può esserlo nelle qualità umanitarie che possiede, le quali hanno caratteristiche singolari in quanto concerne la loro realizzazione: nella misericordia, per esempio, nella tenerezza o nella commiserazione, oppure nel perdono a chi ci offende. Leggiamo di queste cose nelle storie del Santo Amba Abramo, il vescovo di Fayoum, o Santo Amba Sarapamone, il vescovo di Menoufiah, o Santo Amba Roueiss.

Questa trasfigurazione può apprezzarsi nei pensieri o nelle risposte di alcuni santi, come fu detto nelle parole del Santo Amba Antonio, o nei detti di tanti padri che sono stati registrati nel "Paradiso

dei monaci”. Parole davanti alle quali l’uomo rimane meravigliato, e medita nella loro profondità dicendo: “Certamente questo fu un caso di trasfigurazione nel quale i padri pronunciarono queste parole perché le generazioni le preservassero...!”

La trasfigurazione potrebbe essere una delle grande opere della grazia nell’uomo.

Come disse l’apostolo San Paolo: “Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me”.

Straordinarie capacità e doni sono trasfigurati nell’uomo come risultato dell’opera della grazia.

La sua immagine ottiene una forma che stupisce chiunque la vede, per causa della trasfigurazione.

Si racconta nella storia del martirio di Santo Stefano che durante il suo giudizio davanti alla congregazione dei giudei “tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo” (Atti 6,15).

A volte ci capita di vedere in certi sogni persone che conosciamo, in un’immagine meravigliosa o in una forma luminosa, nonostante non li vediamo così nella vita terrena. Ma, nel sogno, appaiono davanti a noi in uno stato di trasfigurazione.

LA TRASFIGURAZIONE È LA PROMESSA DEL REGNO

Tutti i casi di trasfigurazione terrena, siano temporanei o perpetui, non sono altro che la promessa dell’eterna trasfigurazione nel regno... sono un modo di assaggiare il regno, e i doni della ricchezza della gloria di Dio.

Nel racconto della trasfigurazione notiamo la sorpresa di Pietro per quanto aveva visto in terra.

Allora egli pronunciò le ben note parole: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Mt 17,4). Ma Cristo nostro Signore non fu d’accordo con lui su questo. Non è bello per noi restare in terra, e farci tende per vivere in questo mondo materiale... Ciò che vedi, O Pietro, è soltanto un assaggio dei piaceri dell’eternità, del cielo, e degli spirituali corpi celesti. Goditi dunque la scena della trasfigurazione che vedi, ma lascia che i tuoi pensieri siano per quanto verrà, che è tanto più magnifico. Dunque, è scritto riguardo alle parole di Pietro: “Non sapeva infatti che cosa dire” (Mc 9,6)!

LA FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE

Siamo felici di celebrare la festa della trasfigurazione, e la riteniamo una delle feste del Signore nella Chiesa. Siamo contenti di essa, non soltanto per la trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor, ma soprattutto per la trasfigurazione che avverrà nell’eternità, e per i doni che otterremo per mezzo di essa, come gli angeli di Dio in cielo.

Non è conveniente considerare la festa della Trasfigurazione con attenzione per gli eventi che avvennero in essa, ma piuttosto riguardo ai suoi simboli e significati.

In questo modo, raggiungiamo il senso più profondo della festa, e il più profondo dei suoi significati.

Così, faremmo meditazioni spirituali sulla trasfigurazione:

*Per quanto riguarda la trasfigurazione del Signore, e la sua divinità nella trasfigurazione.

*Per quanto riguarda la trasfigurazione della natura umana dopo la risurrezione.

*La trasfigurazione che otteniamo in terra, e la relazione tra essa e i doni dello Spirito.

Cristo nostro Signore fu trasfigurato sul monte Tabor davanti a tre dei suoi discepoli, e con lui c’erano due dei suoi profeti, che “parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme” (Lc 9,31).

Per quanto riguarda la trasfigurazione permanente, questa avverrà nella Gerusalemme celestiale, dove Dio sarà in mezzo al suo popolo. La Gerusalemme che vedremo “scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo”, dove Dio farà nuove tutte le cose.

Si. “Amen. Vieni, Signore Gesù” (Apoc 22,20).

Questo libretto contiene:

La trasfigurazione del nostro Signore Gesù Cristo ed il suo significato teologico.

La trasfigurazione di Mosè ed Elia ed il suo rapporto con la trasfigurazione della natura umana.

La trasfigurazione della nostra natura nella risurrezione, e la sua trasfigurazione qui in terra.

La relazione tra la trasfigurazione e i carismi.

La relazione tra la trasfigurazione e le promesse di Dio.



**Questo libretto
contiene:**

La trasfigurazione del nostro Signore Gesù Cristo ed il suo significato teologico.

La trasfigurazione di Mosè ed Elia ed il suo rapporto con la trasfigurazione della natura umana.

La trasfigurazione della nostra natura nella risurrezione, e la sua trasfigurazione qui in terra.

La relazione tra la trasfigurazione e i carismi.

La relazione tra la trasfigurazione e le promesse di Dio.

Papa Shenouda III

